

## Tesoro da 10 miliardi nelle case degli italiani

Gli italiani hanno tra denaro liquido, case o partecipazioni societarie un patrimonio di 9.500 miliardi di euro. Ma dove sono davvero nascosti tutti questi soldi?

> Pacifico a pag. 5

# Evasori, 10 miliardi sotto le mattonelle

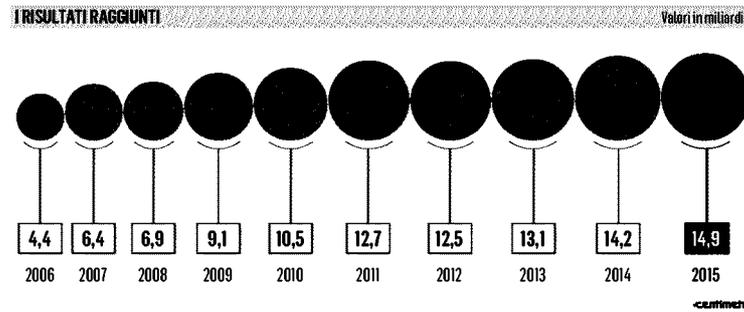
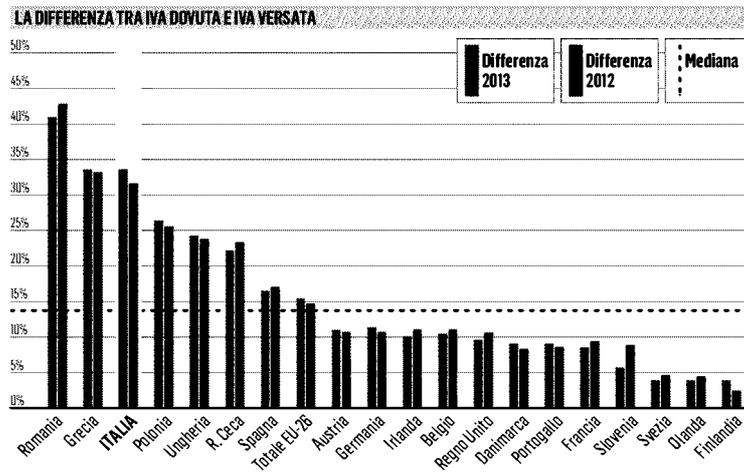
## Soldi liquidi secondo Bankitalia, una piccola parte del tesoro nascosto degli italiani

Oltre sei volte il prodotto interno lordo del Paese. Complice la loro indole da formiche, gli italiani hanno tra denaro liquido, case o partecipazioni societarie un patrimonio di 9.500 miliardi di euro. Che per più della metà (circa 5.600 miliardi) è impegnato sul mattone e che, soprattutto, a differenza del Pil ha visto crescere quasi ininterrottamente il suo valore. Ed è proprio per questo che il governo - come i precedenti - deve mettere le mani sul risparmio nel tentativo di rendere sostenibile un quadro finanziario sempre meno certo. Ma dove sono davvero nascosti tutti questi soldi?

Negli anni scorsi, con l'Imu/Ici e con gli abbozzi di riforma del catasto, si è provato a fare cassa con il bene rifugio per eccellenza, la casa. L'aliquota sulle plusvalenze finanziarie (dividendi borsistici, cedole obbligazionarie...) è passata in un colpo solo nel 2014 dal 12,5 al 26 per cento. Con 75 miliardi di euro in pancia le casse previdenziali private prima si sono viste alzare la tassazione al 20 per cento, poi hanno dovuto subire il pressing del governo per finanziare un fondo per l'economia reale o per entrare in Atlante 2, il veicolo che deve sia aiutare il sistema bancario ad ammortizzare le sofferenze sia il salvataggio del Monte dei Paschi dei Siena. Adesso da Palazzo Chigi e via XX settembre guardano in direzione di quello che sarebbe nascosto al Fisco nelle banche. Iniziando dal contenuto delle cassette di sicurezza.

Da anni l'attuale capo della procura di Milano Francesco Greco, un'autorità sul versante dell'antiriciclaggio, ripete che «ci sono 150 miliardi in contanti chiusi nelle cassette di sicurezza in Italia e all'estero». In un'evasione che, sommata ai beni e agli immobili, supererebbe i 300 miliardi. Per altri, almeno sul versante interno, questa stima è eccessiva. Numeri precisi, proprio per la poca trasparenza dello strumento, non ce ne sono. L'Abi, negli anni

### La lotta all'evasione



scorsi e con un monitoraggio parziale, aveva parlato di un milione e mezzo di scomparti blindati. Che in totale dovrebbero essere due milioni. Metà dei quali vuoti, o meglio dire svuotati in relazione alle necessità. Ancora più complesso capire che cosa contengono e il loro valore: le ipotesi più ottimistiche parlano di circa 50 miliardi tra liquidi e preziosi. Questo perché, de facto, il fisco finisce per interessarsi delle cassette soltanto quanto si registrano strani movimenti di danaro verso l'estero.

Ma per capire quanto è magmatico questo fronte del risparmio, è emblematica la vicenda di un imprenditore vicentino: qualche anno fa si vide svuotata dai ladri la sua cassetta di sicurezza. Senza fare un plissé accettò il rimborso for-

tettario da 20mila euro proposto-gli dall'assicurazione della banca. Poi gli inquirenti, scoprendo i colpevoli e recuperando parte della refurtiva, si accorsero che l'uomo era stato alleggerito di oltre 100mila euro. Tutti, naturalmente, in nero.

Più certa invece la stima della



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

parte della liquidità che Bankitalia ha fatto nel suo ultimo monitoraggio sul risparmio degli italiani: 141 miliardi di euro. Di questi almeno 10 miliardi sarebbero letteralmente nascosti dentro il materasso, sotto la mattonella o, come nel caso di Fabrizio Corona, nel controsoffitto. Più in generale parliamo di quasi un decimo del monte complessivo tra depositi e circolante (1.241 miliardi). Tutti soldi sui quali punta - non si sa ancora se inserita direttamente in manovra o nel decreto fiscale a essa collegata - la versione 2016 della voluntary disclosure. Quest'anno diretta verso i capitali nascosti sul territorio nazionale.

La manovra, nella prima versione poi corretta, puntava però al risparmio gestito. Sempre stando all'analisi di Bankitalia gli italiani avevano sottoscritto prodotti di questo tipo per 1.265 miliardi: è un investimento prudente e non rientra nel perimetro delle attività che rispondono in caso di fallimento della banca (come azioni, obbligazioni e conti correnti) alle regole del Bail-in. Soltanto in fondi comuni - dove il denaro viene investito dalla banca alla quale si è data il mandato per lo più sull'azionario - ci sarebbero più di 380 miliardi di euro. Ma anche su questo versante la trasparenza è bassa, vista la complessità dell'industria stessa del risparmio.

Come si sa, i grandi gruppi bancari sono conglomerate che dividono e diversificano le varie attività attraverso una serie di controllate. Quasi sempre l'intermediario che raccoglie il risparmio non utilizza questo denaro nello stesso canale societario, per non parlare del fatto che la stessa Sgr sottoscrive o investe su prodotti gestiti da altre realtà.

È molto difficile per l'Agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza ricostruire questo flusso di denaro. In teoria la cosa sarebbe facile grazie alla possibilità di potere fare analisi incrociate grazie all'anagrafe tributaria o quella dei rapporti. In pratica mancano il personale e l'esperienza su questo versante. Soltanto per aprire una cassetta, ci vuole il permesso del giudice, in un'operazione dove è obbligatoria anche la presenza di un poliziotto nel caso fossero nascosti armi, droga o beni provenienti da attività illecite.

Con la voluntary il governo punta a facilitare l'accesso a questi soldi. Anche perché è difficile (e sconsigliato in questa fase di crisi bancaria) mettere le mani sugli altri strumenti di risparmio. Che per la precisione vedono ol-

tre 125 miliardi in titoli di Stato, 315 in obbligazioni private e circa 950 in borsa. Tutte voci in crescita, perché - come ha denunciato negli scorsi mesi Unimpresa - in un anno i salvadanai degli italiani sono passati da 1.477 miliardi di euro a 1.558 miliardi. È uno degli effetti perversi del rigore e dell'austerità, anche se i soldi ci sono non circolano e non s'investono nell'economia reale».

fra.pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le azioni**  
Gran parte del «nero» si cela dietro operazioni finanziarie e movimenti di titoli

**La strategia**  
Avanza la crisi finanziaria e la denuncia volontaria appare l'unica strada percorribile